

voterò qualunque altro progetto di simil natura; poichè questi sono, ripeto, i veri *mezzi morali* per sciogliere la questione romana.

Nulladimeno non devo tacere una cosa (e parlo in questo, non solamente a nome mio, ma anche degli onorevoli colleghi della Commissione), una cosa che è nel desiderio di tutti, cioè che l'onorevole ministro della guerra proponga prontamente un altro progetto di legge per dotare l'esercito di armi nuove, poichè quelle che saranno così trasformate non sono che un ripiego.

Io spero che l'onorevole generale Bertolè-Viale vorrà presto presentarci un progetto di legge in proposito, e tanto più presto e più facilmente, inquantochè io credo che egli abbia la forza e l'energia per liberarsi da una posizione che è quella di tutti i ministri, ma forse più specialmente di tutti i ministri della guerra che si sono succeduti, e che io vi voglio spiegare con un paragone.

Il genio incomparabile di Cervantes nel suo bellissimo libro il *Don Chisciotte* vi descrive una circostanza della vita di Sancio Pancia, voglio dire quando era governatore dell'isola Barattaria.

Era circondato da ciambellani, da servitori, da scudieri, da maggiordomi, ma lo sfortunato Sancio non poteva mangiare, nè dormire, nè vestire panni; quelli che lo circondavano, e che erano presso di lui ad onore e decoro suo, gl'impedivano le funzioni le più naturali, le più volgari della vita.

I ministri, e soprattutto quelli della guerra del regno d'Italia, per quante buone intenzioni abbiano, queste si trovano continuamente neutralizzate da certe necessità, non dico ministeriali, ma del personale ministeriale, da certe esigenze della loro burocrazia, che loro impedisce questa o quell'altra cosa, e fa sì che spesso siano obbligati a fare cose che io stesso ho dovuto operare, e per le quali adesso debbo domandare venia alla Camera.

Non trascorsero sei mesi che, in un'occasione analoga a questa, vi era un progetto di legge presentato dall'onorevole generale Revel per una prima trasformazione delle armi portatili, ed io allora, sulla fede di dichiarazioni date dalle autorità le più alte che il Ministero della guerra abbia in quella materia, assicurava la Camera che in Italia l'industria privata non aveva mezzi, per quanto mi risultasse, di potere nè trasformare armi, nè tanto meno farne secondo il nuovo sistema. Ho detto che ero venuto per domandare venia alla Camera, e la domando veramente, perchè quello che ho asserito sulla fede degli altri non era esatto.

Mentre noi affermavamo tal cosa, una casa privata italiana assumeva l'incarico di provvedere armi del modello *Chassepot* al Governo francese, e le somministrava di una qualità superiore anche a quella che i Francesi desideravano. Ora, io dico, se io, che ap-

partengo all'opposizione, che non sono punto troppo inchinevole a credere quello che mi viene dai Ministri, sono incorso in tale sbaglio, è naturale che i ministri siano obbligati a cadervi più spesso. Essi continuamente sentono da talune persone che li circondano, che l'industria privata queste cose non le può fare, che la tale cosa è cattiva, che quello che noi facciamo nei nostri stabilimenti governativi è il *nec plus ultra* della perfezione. Invece è il contrario, perchè disgraziatamente nei nostri opifici militari è entrato il malvezzo di essere gelosi dell'industria privata, e questo è il male principale che ci affligge.

Ed io credo che se l'onorevole generale Bertolè-Viale volesse dare qualche peso a queste parole, non perchè le dico io, ma perchè sono la verità più evidente, egli si troverebbe grandemente aiutato, e presto, credo, gli riuscirebbe di far sì che questi stabilimenti militari italiani, non più gelosi dell'industria privata, la farebbero concorrere a dare quello che è nel desiderio di tutti, vale a dire quelle armi perfette che, come ho già detto, sono i soli mezzi morali per sciogliere la questione romana. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Araldi.

ARALDI. Signori! L'unanimità colla quale la vostra Commissione ha approvato il progetto di legge proposto dal signor ministro della guerra, ed anzi lo ha ampliato accordando in un solo esercizio la somma intera che egli dapprima domandava in due esercizi, questa unanimità ha avuto una ragione impellente di necessità suprema.

L'armamento attuale della nostra fanteria nelle armi portatili è inferiore a quello delle estere potenze in due punti principali: l'uno la rapidità del tiro, che è un elemento considerevolissimo della buona riuscita delle battaglie; l'altro l'efficacia del tiro stesso, ossia la grande portata e la precisione.

Il voler provvedere prontamente e contemporaneamente ad ambedue questi bisogni è stato oramai riconosciuto impossibile; è impresa troppo vasta, è impresa che richiede mezzi di cui lo Stato non può attualmente disporre. È dunque giuocoforza limitarsi a provvedere al bisogno più urgente, cercando contemporaneamente di migliorare le condizioni rispetto al secondo. Ed il bisogno più urgente essendo in realtà la rapidità del tiro, questo progetto di legge, il quale ci presenta la possibilità di provvedere a ciò nel termine di un anno, o poco più, doveva necessariamente essere accolto all'unanimità dalla vostra Commissione.

La trasformazione delle armi attuali quale è stata proposta dalla Commissione tecnica, presenta tutti i caratteri di accettabilità; il meccanismo che è stato adottato, che è una leggera modificazione ed un miglioramento del sistema prussiano, è buono, è solido, è semplice, e, quel che più importa, si può adattare a qualunque calibro con leggerissime modificazioni al bisogno. Questo meccanismo permette ad un soldato